

Commento alla Lettura Quotidiana

Salmi 135-150

Salmo 135

Alleluia, lodate il Signore! Perché lodarlo? Perché il Signore è “buono e bello” (3).

La sua “bontà bellezza” non è una nota fuori dalla storia. Il popolo ha già “sperimentato” e continua a sperimentare che il Signore è “grande sopra tutti gli dei” (5).

Il Dio che ha creato il cielo e la terra e che fa quello che vuole lui (6) ... ha scelto Giacobbe come sua “proprietà personale” (4), lo ha liberato dai nemici, gli ha dato una terra in eredità, guida il suo popolo con misericordia (5-14).

Gli idoli delle nazioni non fanno niente, e quanti li adorano finiranno nel nulla (15-18). Mentre Israele è chiamato a benedire il Signore, lui che ha deciso di “abitare in Gerusalemme” (19-21).

Salmo 135 (136)

Alleluia, lodate il Signore!

Perché lodarlo? Perché il Signore è buono: il suo amore non viene mai meno, è per sempre (1-3).

Egli solo e da solo ha compiuto cose belle e grandi (4). Ha creato il mondo con sapienza (5). Ha liberato il suo popolo dalla schiavitù d’Egitto (11). Lo ha guidato nel deserto (16). Gli ha dato in eredità la terra (21).

Ci ha soccorso nella nostra bassa condizione (esilio) e ci ha nuovamente liberati (23-24). Ora ci sostiene.

Non soltanto noi, ma “ogni carne” (tutta la creazione) è sostenuta dal suo cibo (25).

Perché questo stupendo disegno? Perché il suo amore non viene mai meno. Davvero bisogna lodare il Signore!

Salmo 136 (137)

L’esilio si trasforma in morte spirituale soltanto se il credente in Dio smette di “ricordare Gerusalemme” e si rassegna a “cantare” ... ad altri che tutto ha fatto, tranne che salvarlo!

Forse che si trovano “là” a Babilonia (e non “là” a Gerusalemme) la sua speranza, la sua gioia, la sua vita? A questo mirano i deportati, dicendo: Siamo noi i vostri salvatori, e quindi cantate a noi e per noi i canti che fate a vostro Dio. Smettete di ricordarvi di lui e di Gerusalemme!

Lo giuro, dice il credente: Meglio sarebbe essere paralizzato, che dimenticare la promessa del Signore. E conclude: Signore, io mi ricordo di te ..., ma tu ricordati di chi vuole spezzare la nostra alleanza con te!

“Un giorno” fu Babilonia a prevalere su di noi; ma “un giorno” per tua grazia saremo noi a prevalere su di lei. I canti di salvezza li vogliamo elevare soltanto a te! Solo tu sei il nostro Dio!

Salmo 137 (138)

Non voglio innalzare il canto di lode ai miei deportatori e alle loro divinità (salmo precedente), ma “a te, Signore, con tutto il cuore”. Sì, perché hai mantenuto la tua parola, in forza del tuo amore fedele.

Anche tutti i re della terra ti loderanno, quando avranno udito le parole della tua bocca. Anche loro diventeranno piccoli! Tu infatti guardi chi è povero e piccolo, a lui vicino ti fai vicino.... Mentre stai lontano da chi si ritiene grande.

Compi in me la tua opera. E non abbandonare “le tue opere” che hai fatto: tutto il mondo!

Salmo 138 (139)

Ti mi avvolgi, Signore, con la tua “conoscenza”. Ma io non posso raggiungerti.

Dove potrei andare lontano dal tuo Spirito? Potrei forse fuggire dalla tua Presenza? Tu mi hai creato, mi hai

tessuto nel seno di mia madre, anzi, mi hai fatto come un "ricamo a colori". Ero ancora un embrione e tu già mi vedevi!

Però, Signore, io non capisco i tuoi modi di agire, i tuoi pensieri sono troppo alti per me. So che tu mi scruti in ogni momento e mi metti al vaglio. Io non posso nascondermi a te. Ti dico soltanto questo: Non voglio essere empio, anzi odio ogni forma di empietà.

E ora, scrutami pure, guarda i miei sentieri (condotta). Ti prego, guidami sui sentieri della vita eterna.

Salmo 139 (140)

C'è uno stile di vita contrario alla Legge del Signore.

Ci sono uomini malvagi, violenti, litigiosi, falsi ... Costoro tendono insidie e vogliono trascinare dalla loro parte il giusto. Egli invece attesta in modo chiaro la sua fede e la sua appartenenza: "Sei tu il mio Dio, la forza della mia salvezza".

Non solo attesta, ma ha fatto esperienza (lui che è "povero e misero") dell'aiuto di Dio: "Ho sperimentato che il Signore difende la causa dei poveri".

E gli uomini malvagi? E quella malvagità che vuole insidiare il nostro cuore e i nostri passi? Non avrà futuro: "Non si rialzerà più!"

Salmo 140 (141)

Il pericolo che corre l'uomo è veramente grande! Attorniato dentro e fuori da occasioni di male, sente la necessità di pregare. Non tanto andando al tempio, ma con una supplica continua che sostituisce l'incenso e il sacrificio della sera (atti che si svolgevano nel tempio).

Nella lotta non sono solo: Tu mi aiuti a non peccare nelle parole e nella azioni, e a non partecipare a una vita gaudente e empia.

La mia vera arma è la preghiera: Signore, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce!

Allora gli empi cadranno nelle rete che mi hanno teso, mentre io "da solo" camminerò ... finché sarà superato il pericolo (rete tesa).

Salmo 141 (142)

Signore, tu conosci il mio cammino. Sai che è insidiato da tanti pericoli.

Mi guardo attorno, ma nessuno si prende cura di me e mi aiuta. Il mio spirito viene meno!

Allora io grido a te, Signore: sei tu la mia "parte". Ho deciso di stare con te, perché sono molto povero, continuamente perseguitato da gente che è più forte di me. Tutto questo mi pone come in un carcere.

Fammi uscire, Signore!

Ti renderò grazie per tua benevolenza, nell'assemblea dei salvati.

Salmo 141 (142)

Signore, tu conosci il mio cammino. Sai che è insidiato da tanti pericoli.

Mi guardo attorno, ma nessuno si prende cura di me e mi aiuta. Il mio spirito viene meno!

Allora io grido a te, Signore: sei tu la mia "parte". Ho deciso di stare con te, perché sono molto povero, continuamente perseguitato da gente che è più forte di me. Tutto questo mi pone come in un carcere.

Fammi uscire, Signore!

Ti renderò grazie per tua benevolenza, nell'assemblea dei salvati.

Salmo 142 (143)

O Dio della giustizia, non fissare il tuo occhio sulla giustizia del tuo servo, perché ... "nessun vivente è giusto davanti a te". Non chiamarmi ad un giudizio che mi condannerebbe.

Ricordo, penso, medito su quello che tu hai sempre fatto. E prego! Ti chiedo grandi doni.
Al mattino svegliami col tuo amore; fammi conoscere la strada da percorrere; salvami dai miei nemici/peccati; il tuo Spirito mi insegni a compiere la tua volontà.
Fammi vivere, non per quello che sono io, ma per quello che sei tu: misericordioso e fedele. Non è questo il tuo "Nome"?

Salmo 143 (144)

"Beato il popolo il cui Dio è il Signore".

Dio viene benedetto perché si mostra come amore, roccia, liberazione e scudo per la salvezza dai nemici. Cos'è l'uomo, o Signore, rispetto ai grandi eventi, rispetto alle potenze presuntuose di questo mondo? E' nulla! Per questo tu intervieni e lo salvi, perché è debole.

Così egli ti canta un "canto nuovo". Egli è beato! E la sua beatitudine è l'essere stato scelto e amato da te. Esperimenterà da te ogni vero bene.

Salmo 144 (145)

Voglio benedire il Signore, lodare il suo Nome.

Qual è il Nome di Dio? E' "misericordioso, paziente e grande nell'amore, buono verso tutti". Questa sua bontà universale va raccontata di generazione in generazione a tutti gli uomini.

Non è una bontà astratta, ma concreta. Egli infatti "sostiene quelli che vacillano e rialza coloro che sono abbattuti".

Bisogna però invocarlo, cioè cercarlo con verità e fedeltà, e amarlo. Allora, paradossalmente, Dio stesso "farà la volontà di coloro che lo temono".

Ogni uomo, dunque, benedica il Nome santo di Dio!

Salmo 145 (146)

La lode del Signore deve essere piena, riconoscente e duratura. "Loderò il Signore finché avrò vita".

In agguato però c'è il pericolo dell'autoesaltazione da parte dell'uomo per la sua presunta potenza o i suoi progetti di salvezza. No, occorre fidarsi del Signore e non dell'uomo "che non può salvare".

Il Signore invece è vicino a tutti. Fa giustizia agli oppressi, dà la vista ai ciechi, protegge gli stranieri, rialza chi è abbattuto, sostiene l'orfano e la vedova.

Il Signore ce l'ha soltanto con gli empi, o meglio, con la loro condotta superba!

Salmo 146 (147,1-11)

E' bene salmeggiare al Signore, è piacevole lodarlo!

E' lui che costruisce Gerusalemme richiamando tutti quelli che erano lontani: gli abbattuti e i poveri. Per questo, appunto, è bene lodarlo.

La sua sapienza infinita si prende cura di tutto: dalle stelle del cielo fino ai piccoli del corvo che gridano a lui. Non ha soggezione della potenza mondana: eserciti di cavalli e fanti! Si compiace invece di chi lo teme, di chi si tuffa nel suo amore.

Salmo 147

La lode a Dio sgorga sempre da un motivo.

Gerusalemme, la città scelta dal Signore, si trova arricchita di tanti doni da parte di Dio. Egli l'ha resa sicura e benedetta al suo interno, e le ha dato pace all'esterno.

Con la sua parola il Signore guida il mondo, lo abbellisce, lo cambia, lo rende fecondo, gli dà un "ordine" ... Ma la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti li ha "riferiti" soltanto a Giacobbe suo popolo. Così non ha

fatto con nessun altro!

Gerusalemme è fortunata e beata! Per questo loda e loderà sempre il Signore.

Salmo 148

La lode del Signore esce dai “cieli”, dalle potenze angeliche che sono “le sue schiere”. La lode attraversa poi la creazione che sta sopra l’umanità e la sorveglia: sole e luna, cieli dei cieli e acque primordiali. Tutti debbono lodare il Signore, perché lui è il loro creatore.

Come li ha creati? Con la sua parola. Come li mantiene in vita? Ancora con la sua parola, con la sua legge che non passa.

Infine la lode del Signore esce dalla “terra”: acque, campi, animali, uomini tutti! E perché? Perché ha dato forza al suo popolo, popolo a lui vicino. La ragione ultima della lode è sempre la liberazione o salvezza di un popolo.

Salmo 149

I fedeli del Signore sono coloro che gli assomigliano nella misericordia (hasidim).

Essi lodano il loro Creatore e il loro Re, perché li ha amati e scelti per un compito che è una “opera gloriosa”. Questa consiste nel portare al mondo (popoli) la parola di Dio: “la spada a due tagli”.

Così i popoli riceveranno la “lezione” ossia il giudizio di Dio (è questa la “vendetta tra i popoli”).

La speranza è che accolgano la parola/giudizio e siano fatti “prigionieri” da lei!

Salmo 150

Tredici volte viene detto: “Lodate il Signore”.

Il Signore va lodato in ogni luogo: nel santuario, ma anche nel firmamento simbolo della sua potenza. E con ogni mezzo: tromba (sofar), arpa, cetra, timpani, strumenti a corda e a fiato, cembali e danze

Ma il soggetto della lode è sempre la creatura di Dio: “ogni essere che ha respiro lodi il Signore”. Lo lodi per le grandi cose che ha fatto: ha creato e redento il suo popolo.